

Sindacato metalmeccanici «Meno tasse sulle aziende per uscire dalla crisi»

Minoprio

Secondo congresso della Fim Cisl dei Laghi
«Va dato sostegno a chi crea lavoro»

L'industria metalmeccanica comasca e varesina non si è ancora lasciata alle spalle la crisi. È una fotografia in chiaro scuro quella che giunge dal 2° Congresso della Fim-Cisl dei Laghi che si sta svolgendo a Vertemate con Minoprio: a fronte di alcune specifiche situazioni in crescita, infatti, tutto il resto del comparto – che negli ultimi anni ha già perso quasi il 20% di fabbriche e 130mila addetti – è ancora in difficoltà.

Realtà in chiaroscuro

Soffre il settore aeronautico, che risente delle difficoltà del mercato mondiale e del prezzo del petrolio in salita che ha limitato il mercato off-shore, soffre il settore del bianco, ovvero quelle degli elettrodomestici, con uno stillicidio di competenze e conoscenze cancellate per sempre a seguito delle ristrutturazioni.

Unica nota positiva quello del rinnovo del contratto nazionale, uno dei più difficili della storia dei metalmeccanici. «Segnerà –

spiega il segretario generale Paolo Carini – una svolta nelle relazioni non solo tra sindacati, ma tra sindacati e imprenditori. Lo considero il primo passo, concreto, per affrontare questa crisi e dare maggior enfasi alla ripresa. È un contratto innovativo centrato su elementi che muteranno in modo deciso, ruoli, partecipazione, competenze, e professionalità».

Per affrontare un mondo che è cambiato e che non tornerà mai più come prima, però, servono investimenti sul capitale umano da una parte e sulla tecnologia e l'innovazione dall'altro. Senza dimenticare la necessità di una riforma fiscale e l'importanza delle infrastrutture. «Bisogna creare nuove opportunità – aggiunge – e questo vuol dire creare nuove imprese. Il lavoro non si crea con i decreti legge, bisogna dare sostegno a chi crea lavoro, invece nel nostro paese c'è una politica che considera l'industria solo come fonte di problemi, vedi i temi ambientali. C'è bisogno di un supporto di carattere legislativo e fiscale per abbattere i costi, chi crea lavoro non va penalizzato». Ed in termini di rinnovamento nel mondo del lavoro non è stata sufficiente nemmeno la riforma

Renzi, che il segretario Fim-Cisl dei Laghi considera “monca” e “non compiuta”. A penalizzare ulteriormente le imprese metalmeccaniche comasche il fatto che il territorio comasco non è attrattivo e che le nostre aziende non riescono ad essere competitive fino in fondo. «Uno dei temi prioritari su cui ragionare – aggiunge ancora Carini – è quello delle infrastrutture che in Italia hanno seguito una logica tutto diversa da quella dello sviluppo del paese. Altro problema cruciale che riguarda il nostro settore è quello dell'energia che ha costi troppo alti per le imprese».

L'unità sindacale

Ed il 2017 appare fatto di luci ed ombre, molto dipenderà dalla stabilità politica del paese. Ecco perché dal congresso è arrivato un appello all'unità dei sindacati. «Il sindacato metalmeccanico italiano – conclude il segretario Fim Cisl – dopo anni di divisioni e lacerazioni ha ritrovato una sua comunione di intenti e di azione e ciò rappresenta un successo. Per questo oggi propongo ai miei colleghi di Fiom e Uilm la costruzione di un patto per lanciare in ogni luogo di lavoro un'idea nuova di sindacato unito». **Simona Facchini**



I delegati al congresso della Fim Cisl dei Laghi BUTTI



Paolo Carini, segretario generale della Fim